

LA CITTÀ DEGLI SCAVI

Sette parchi per rilanciare Pompei. Anche una sinagoga

È il progetto di un pool di architetti. A dare la scossa arriverà Luca di Montezemolo

NAPOLI — Sette parchi con poco cemento, tanto verde e tantissimo lusso. Per candellare l'immagine di turismo decadente che condanna Pompei a recitare un ruolo infinitamente più dimesso rispetto alle straordinarie potenzialità relative al turismo religioso e a quello archeologico. Addirittura il 5% delle potenzialità, accusa Meryll Lynch, con uno spreco scandaloso di risorse. E poi ancora l'impegno di Luca Cordero di Montezemolo: «Verrò a Pompei e chiederò agli imprenditori di Confindustria di investire nell'area della città degli Scavi», magari riesumando la legge 352 vecchia di dieci anni ma ancora pronta all'uso, che prevede pesanti sgravi fiscali a favore delle imprese che contribuiscono al restauro dei monumenti dell'area archeologica.

Per la venuta del presidente di Confindustria resta da stabilire solo la data: «Verrà qui — ha detto il Soprintendente Guzzo — entro due settimane. Questa è, in larga sintesi, la risposta della Pompei ferita a morte dalle accuse di sfascio urbanistico e morale scagliate da Vittorio Sgarbi e dalla troupe di Exit, il programma de La 7 condotto da Ilaria D'Amico. In città ieri mattina non si parlava d'altro e il sindaco Claudio D'Alessio era arrabbiato e mortificato al pari dei suoi amministratori: «Hanno fatto parlare a lungo un ex sindaco che ha precise responsabilità, e a me sono stati concessi pochissimi secondi tirati fuori, per giunta, dal corpo di un'intervista registrata che era andata avanti per un'ora. Altro che sfascio; ci hanno buttato fango addosso solo per bucare l'audience, ma ci rifaremo». Guzzo, invece, insiste sulla carenza di un sistema di servizi integrati e di marketing che supporti e valorizzi il patrimonio restaurato. «In dieci anni abbiamo aumentato del 100% la superficie visitabile di scavi, ma senza una rete di strutture di accoglienza confortevoli e diffuse sul territorio, non ci sarà mai sviluppo. I bagni, ad esempio, sono proprio così come le immagini impietose li hanno ritratti: i nostri non sono serviti da fogne, per gli altri occorre chiedere all'amministrazione comunale». E qui veniamo alla proposta dei 7 parchi 7 che verrà presentata a novembre a Venezia, durante un meeting internazionale di architettura. L'idea è firmata da tre personaggi autorevoli dell'urbanistica creativa - Benedetto Gravagnuolo, Pasquale Miano e Gianni Cerami - e se davvero sarà portata avanti rivolterà Pompei come un calzino senza aggiungere altro cemento selvaggio a quello usato senza risparmio. «Siamo al primo step — dice il preside di Architettura — ma mi pare di avvertire che c'è grande voglia di fare e questo obiettivamente ci conforta ».

Parliamo dei parchi allora. A cominciare da quello delle Fedi che sorgerà a ridosso del Santuario: «All'interno — completa Gravagnuolo — abbiamo previsto una sinagoga e uno spazio per tutti gli altri culti, spero che il Vescovo e la comunità cristiana accolgano con favore questa apertura verso le altre religioni». Segue, poi, il Parco dell'Antichità che si svilupperà alle spalle della nuova stazione e che sarà costruita da Peter Heissman. «Questa struttura — dice il preside — si collegherà con una nuova porta degli scavi in asse con quella storica di via Dell'Abbondanza che pone problemi notevoli di agibilità. In questo modo l'area archeologica avrà un ben diverso respiro e la circolazione interna sarà agevolata dal nuovo rapporto che si creerà con Villa dei Misteri».

Un'attenzione particolare merita il Parco degli Alberghi che tocca il cuore delle critiche che in televisione sono state rivolte agli amministratori di Pompei. «Nella nostra ottica il turismo archeologico soffre della mancanza di alberghi piccoli ma di grande lusso. La nostra scelta si indirizza verso strutture di questo tipo per soddisfare una domanda che oggi resta senza risposta per la disponibilità davvero modesta di posti letto». A queste strutture così modulate si aggiungerà il parco dell'Agriturismo che sorgerà alle spalle degli scavi e si configurerà come un villaggio di case rurali che copriranno il segmento della ricettività a basso costo. «La nostra è una proposta appena abbozzata — conclude Gravagnuolo — la risposta vera ci verrà dalle istituzioni alle quali la presenteremo in questi giorni. Molto suggestivi, infine, anche i nomi degli altri Parchi: quello del Fiume sorgerà sulle sponde del Sarno e verrà completato da una Casa dei Fiori nella quale saranno opitate, in una mostra permanente, tutte le varietà floreali.

Ultima struttura, il Parco dell'Agricoltura che, come dice Gravagnuolo, «consentirà di ricostruire il paesaggio scempiato». Cosa accadrà ora? Con quali tempi politici marcerà la proposta? A questi interrogativi nessuno è in grado di rispondere. Anche se il sindaco D'Alessio giura che questa è la volta buona e respinge l'ipotesi, solo provocatoria, di inviare l'esercito a Pompei. «Non credo — ha detto con tono di sfida il sindaco — che ci sia bisogno dei soldati per fermare l'invasione dei ragazzi in cerca di intimità nei campeggi che stanno attorno agli Scavi». Sarà vero, ma le scene sono realmente raccapriccianti.

Carlo Franco